

Il complesso di San Francesco, oggi Centro culturale “De Laugier”, già destinato a quartiere dei Cavalieri di S. Stefano e la “Deposizione di Cristo” del Bronzino

di Giancarlo Molinari

Il 1° ottobre 1561, con la conferma ottenuta da Papa Pio IV, Cosimo dei Medici, Duca di Firenze e di Siena, vide giungere a compimento l'ambizioso progetto inteso alla fondazione dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano. Il Papa, con la bolla “*His quae*” del 1° febbraio 1562, ne decretò la formale costituzione affidando il Gran Magistero allo stesso Cosimo (che dal 27 agosto 1569 diventerà Granduca di Toscana) e ai suoi successori, prima di casa Medici e, a seguire, di casa Lorena e Asburgo-Lorena.

Il 15 marzo 1562, nella Primaziale di Pisa, il Nunzio apostolico monsignor Cornaro, inviato dal Pontefice, consacrò il "Sacro Ordine Marittimo dei Cavalieri di Santo Stefano" e consegnò al Duca gli statuti approvati, unitamente alla bolla delle concessioni.

L'Ordine, posto sotto la Regola Benedettina, venne intitolato a Santo Stefano papa e martire e la scelta di quel Santo è da ricercarsi nel fatto che, nel giorno a lui dedicato dal martirologio, il 2 agosto, Cosimo aveva riportato due celebri vittorie: a Montemurlo contro gli Strozzi nel 1537 e a Scannagallo nella guerra contro Siena nel 1554. Nato a somiglianza di quello dei Cavalieri di Malta - al quale peraltro si ispirò per la propria insegna: croce a otto punte bordata d'oro smaltata di rosso in campo bianco, mentre quella maltese è bianca in campo rosso - l'Ordine di Santo Stefano si prefiggeva lo scopo di difendere, con una propria flotta, le coste e le isole toscane, nonché il resto del Mediterraneo, dalle scorribande dei pirati barbareschi e dalle incursioni turco-ottomane.

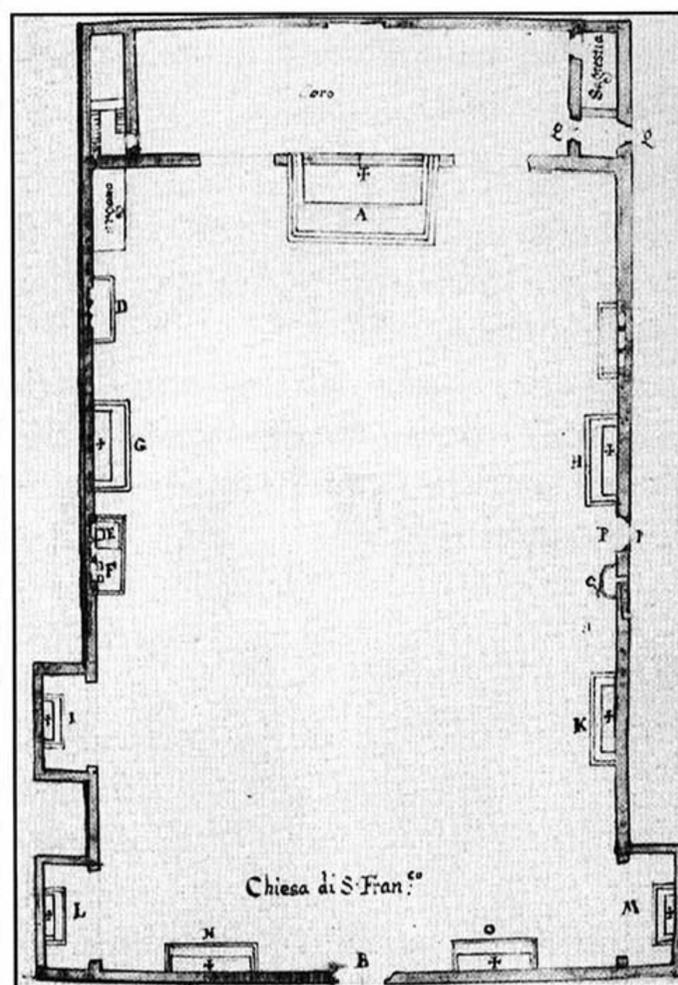
Nelle intenzioni di Cosimo il quartiere generale del costituendo Ordine doveva essere collocato all'Isola d'Elba, dove era in corso di avanzata costruzione *Cosmopolis* (Porto Ferraio), e forse anche a tale scopo nel piano urbanistico elaborato dall'architetto Giovanni Camerini per la nuova città, che già ostentava imponenti fortificazioni, era stato previsto un complesso di notevole importanza: una chiesa con attiguo convento.

L'Isola d'Elba era un *"luogo veramente adatto, pe' suoi comodi porti, a tenere in timore i Turchi e gli altri pirati, che avessero scorsi quei mari; poscia, sembrandogli troppo angusto il territorio che possedeva nell'isola, pensò di acquistare per mezzo di compra il rimanente di questa; ma non avendo potuto ciò effettuarsi, il duca risolvette di scegliere la città di Pisa, perché antica ed illustre, e, dopo Firenze, la prima del Suo Stato"*.

La costruzione della chiesa e del convento risale all'ottobre del 1558 quando vengono gettate le fondamenta. Stando ai resoconti dell'architetto Camerini a Cosimo, si rileva lo stato di avanzamento dei lavori con altre notizie, come quella della messa solenne a dicembre dello stesso anno, il giorno di S. Andrea, nel punto in cui sarebbe stato collocato l'altare maggiore. "Nel settembre 1559 si lavora al tetto del dormitorio dei frati, nel gennaio 1560 alle camere e alla cucina, ma il refettorio non ha ancora il tetto, e Camerini invia a Cosimo un disegno di quanto si è fatto e di quanto si deve ancora fare. I lavori continuano nel mese di marzo"².

Una disputa singolare vede protagonisti, nell'aprile 1561, il commissario delle galere e quello della terra su dove «mettere l'oriuolo [se] nella Biscotteria o nel convento». Camerini, pur ritenendo il convento la collocazione più opportuna, chiede consiglio a Cosimo il quale opta infine per la seconda soluzione e l'orologio verrà sistemato nel convento il mese successivo. "Nell'ottobre del 1562 si lavora ancora alla chiesa dei frati e alla cisterna!"³.

Secondo quanto riferisce il Lambardi, il convento doveva avere



Alessandro Del Nero - Pianta della Chiesa di S. Francesco - 1702 (tratta da: G.M. Battaglini, *Cosmopolis - Portoferraio medicea Storia urbana 1548-1737* - Roma, Multigrafica editrice, 1978)

maggior capienza "ma per stitichezza di risparmio levarono mano alla Fabbrica prima di terminarla"⁴.

Sta di fatto che, spostando su Pisa il quartiere generale dell'Ordine, l'attenzione di Cosimo si orientò principalmente nel rifacimento, in quella città, mediante una vasta opera di ristrutturazione urbanistica affidata a Giorgio Vasari, dell'attuale piazza dei Cavalieri dove vennero edificati: il "Palazzo della Carovana" (oggi sede della Scuola Normale Superiore), costruito fra il 1562 e il 1564 sul preesistente medievale palazzo degli Anziani, e la "Chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri" iniziata con la posa della prima pietra il 17 aprile 1565 e consacrata il 21 dicembre 1569.

Il complesso di Portoferraio verrà occupato da una decina

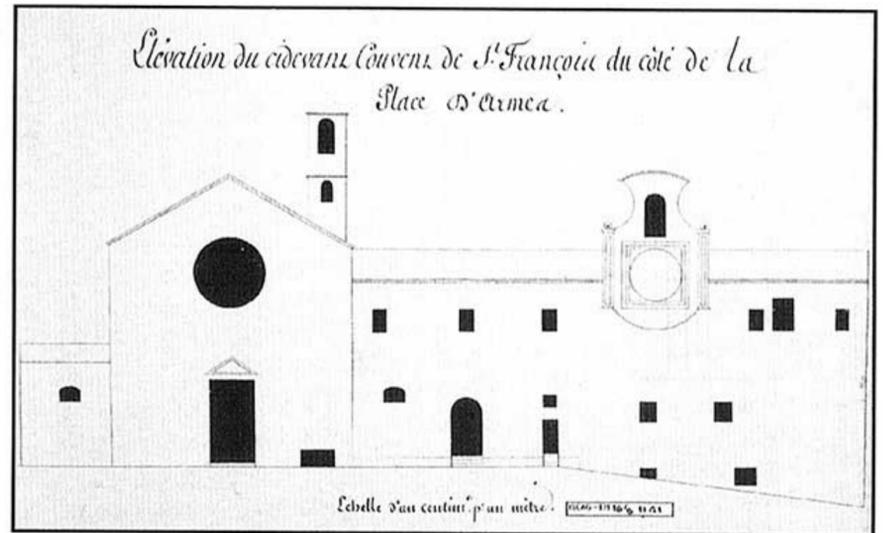
di frati dell'Ordine dei Francescani Osservanti di cui "otto sacerdoti e due conversi; con assegno di scudi quattro il mese per ciascuno individuo; e con addossarsi, inoltre, il Governo, il mantenimento degli arredi sacri della Chiesa"⁵.

Per la chiesa Cosimo dei Medici aveva intanto commissionato ad Agnolo di Cosimo di Mariano, conosciuto come il Bronzino, una pala. L'artista rappresentò una "Deposizione di Cristo dalla Croce" da collocarsi in un altare, detto della *Pietà*, nel lato sinistro della navata. Anche un'altra pala, raffigurante una "Natività", gli era stata commissionata da Cosimo per la chiesa dei Cavalieri di Pisa.

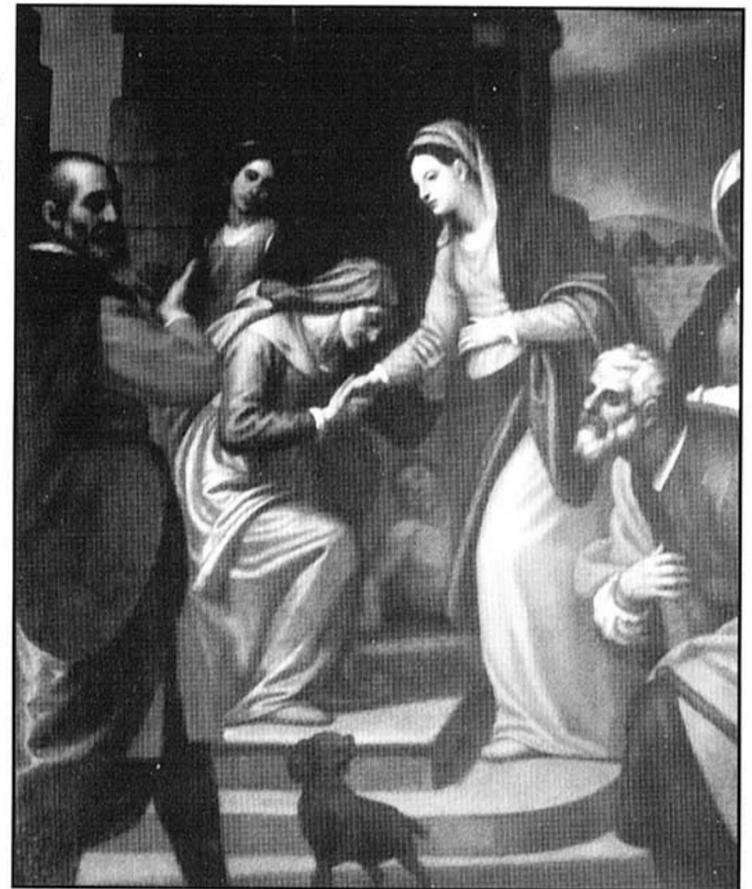
Come attestato in una lettera dell'11 febbraio 1565, il Duca confermò di avere ricevuto dal Bronzino entrambe le opere che giunsero poi a destinazione su una nave, percorrendo il corso dell'Arno alla volta di Pisa e proseguendo, via mare, per l'Elba. La pala della "Deposizione" resterà a Portoferraio fino al 18 marzo 1783, quando Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, Granduca di Toscana, ne ordinerà il trasferimento a Firenze nella "Reale Galleria" e verrà sostituita con un quadro di autore ignoto rappresentante la visita della Vergine a S. Elisabetta, attualmente appeso in un lato del presbiterio del Duomo di Portoferraio. Il trasferimento del Bronzino si effettuò nel contesto di importanti lavori di ristrutturazione sia all'interno che all'esterno della chiesa, condotti quell'anno.

Venne, infatti, chiusa la cappella di S. Barbara e furono rinnovati gli stucchi nei quattro altari laterali: della *Pietà*, della SS. Concezione, della SS. Annunziata e di S. Barbara. L'organo, che prima era sul lato sinistro dell'altare maggiore fu rimosso e collocato "sopra una specie di loggia di bella architettura, sotto la quale vi è l'ingresso nella Chiesa diviso in tre parti, e sopra la medesima una bella balaustrata centinata, che abbraccia tutta la larghezza davanti della Chiesa. Tale lavoro fu parimente diretto dal ... Ingegnere Giovanni Grazzini. Fu rifatto di nuovo dall'Ingegnere Tenente Mori tutto il tetto che copre le Celle de' Religiosi"⁶.

La completa annessione dell'Elba alla Francia, sancita dal Senatoconsulto con atto del 26 agosto 1802, comportò per l'isola un'organizzazione amministrativa secondo le leggi francesi, come da regolamento approvato il 12



Prospetto del complesso di S. Francesco (rilievo di anonimo tratto da: A. Fara, Portoferraio, Architettura e urbanistica 1548-1877, Torino, Fondazione G. Agnelli, 1997)



"Visita della Vergine a Santa Elisabetta" - olio su tela di autore ignoto già collocato in sostituzione della "Deposizione" del Bronzino nell'ex chiesa dei Francescani, attualmente nel Duomo di Portoferraio

gennaio 1803. A Portoferraio le nuove esigenze di carattere logistico andarono a interessare direttamente la chiesa e il convento dei Francescani la cui riconversione ad altro utilizzo ebbe inizio con la "provvisoria occupazione" militare, per alloggiarvi le truppe di guarnigione, disposta con decreto sottoscritto dal *Maire* V. Vantini e dal primo aggiunto C. Lapi il 7 giugno 1803, in ossequio alle disposizioni impartite dal Commissario Generale P.J. Briot⁷.

Ulteriori modifiche al complesso di San Francesco, ormai destinato a caserma, si registrano nel 1859, nel 1869-70 e nel 1872 a cura di ingegneri militari del Regno d'Italia e anche alla facciata vengono apportati rimaneggiamenti.

La caserma verrà poi intitolata, con decreto reale, al generale Cesare De Laugier, ufficiale napoleonico distintosi a Curtatone e Montanara al comando delle milizie toscane. Oggi la struttura è trasformata in Centro culturale con sale espositive e per congressi, ed ospita la biblioteca e la pinacoteca "Foresiana", nonché l'archivio storico comunale.

La pala d'altare del Bronzino, che ha "soggiornato" a Portoferraio per oltre due secoli, si trova nella Galleria dell'Accademia a Firenze ed è esposta nell'ala sinistra della Tribuna del David di Michelangelo. Firmata e datata 1561 su un grande vaso verde in basso a sinistra, si tratta di pittura ad olio su tavola (cm. 350 x 235).

Secondo lo storico dell'arte Claudio Strinati, ci troviamo di fronte a "un'opera significativa, indubbiamente di qualità minore rispetto alla pala di Pisa... È interessante, in questo singolare dipinto, l'abbinamento del tema della Discesa dalla Croce con quello della Deposizione vera e propria". Bronzino vi ha modellato "il corpo del Cristo morto distendendolo sull'intera larghezza del quadro, quale ennesima riformulazione del personaggio intoccato e intoccabile che gareggia quasi con l'insuperato prototipo della *Pietà* di Michelangelo. Ma l'omaggio a Michelangelo...è un omaggio del tutto particolare, fatto attraverso un irrigidimento delle altre figure canoniche a favore di una accentuata morbidezza e bellezza del corpo del Cristo"⁸.

Il dipinto è stato oggetto di un accurato restauro, assieme agli altri 21 collocati nei due bracci laterali della Tribuna del David. L'intervento sulle 22 opere, durato un anno (dal 20 maggio 2002 al 14 luglio 2003), è stato interamente sponsorizzato dalla Fondazione *Friends of Florence* con un finanziamento di 650.000 euro. Le condizioni di conservazione della tavola del Bronzino prima del restauro, curato da Luisella Pennucci, Umberto Saba Dezzi e Roberto Buda, erano estremamente compromesse. "Il lavoro eseguito ha liberato la superficie pittorica dalle estese e pesantissime ridipinture che, in taluni casi, oscuravano del tutto la pittura originale: non si vedeva, ad esempio, nella parte alta a sinistra, la città fortificata sullo sfondo del Golgota, che potrebbe raffigurare proprio Portoferraio con i suoi tre poderosi forti, voluti da Cosimo I a difesa delle incursioni dei pirati barbareschi"⁹.



La Pala del Bronzino nella sua collocazione all'interno della Galleria dell'Accademia di Firenze
(dal sito: www.accademia.org.it)

* * * * *

1 L. Cappelletti, *Storia degli Ordini Cavallereschi*, Livorno, R. Giusti, 1904, p. 274.

2 A. Fara, *Portoferraio, Architettura e urbanistica 1548-1877*, Torino, Fondazione G. Agnelli, 1997, p. 17.

3 Ivi, p. 18.

4 S. Lambardi, *Memorie antiche e moderne dell'Isola dell'Elba (...)*, Firenze, 1791, pp. 130-131.

5 G. Ninci, *Notizie compendiate delle chiese, oratorj, cappelle di Portoferraio e sue campagne, raccolte e registrate nel 1834 - ms A.S. Diocesi di Massa Marittima-Piombino.*

6 S. Lambardi, op. cit. pp. 215-217.

7 A.S. Rev. Misericordia di Portoferraio

8 C. Strinati, *Bronzino*, Roma, Viviani, 2010, pp.194-195.

9 *Il restauro dei dipinti della Tribuna del David* (dal sito web della Soprintendenza speciale per il Polo Museale fiorentino).